



SINTESI DELLA RELAZIONE

DEL PROF. ALBERTO QUADRIO CURZIO

Presidente della Facoltà di Scienze Politiche - Università Cattolica del Sacro Cuore

Le Fondazioni e la sussidiarietà: una combinazione per ampliare lo spazio della democrazia

1. In Italia il tema delle Fondazioni ha assunto notevole rilevanza dagli inizi degli anni 90 per una molteplicità di ragioni, tra cui l'arretramento dello stato e del pubblico a favore del sociale e dell'economico e la nascita delle cd. «Fondazioni bancarie», che di qui innanzi denomineremo spesso «Fondazioni Acrici», dal nome della associazione che le raggruppa tutte. Il nesso è ancora più chiaro collocando le Fondazioni nella più ampia tematica della sussidiarietà che rappresenta una categoria cruciale, ma anche complessa, delle scienze morali e sociali. Per questo le Fondazioni, e più in generale i soggetti della iniziativa sociale, sono importanti per ampliare gli spazi della partecipazione democratica.
2. La sussidiarietà, alla quale ci richiamiamo qui, è quella orizzontale che regola le relazioni tra Istituzioni, società, mercato. Dall'applicazione della sussidiarietà dovrebbe discendere una «corretta» individuazione dei «soggetti» e una ripartizione dei compiti nella «produzione di beni»: quelli strettamente pubblici (tra cui la moneta), quelli socio-civili (tra cui istruzione, ricerca), quelli economici. Siamo consapevoli che i confini tra Stato, società e mercato non sono facili da tracciare e che gli stessi dipendono anche dal contesto storico-istituzionale di un Paese. Così la Francia è diversa dall'Inghilterra e entrambe sono diverse da Germania e Italia.
3. Oseremmo dire che l'attuazione operativa della sussidiarietà orizzontale in Italia passa oggi principalmente attraverso le Fondazioni. Esse si collocano tra i soggetti socio-civili anche se fino a qualche anno fa il loro ruolo non era in specifica evidenza in quanto, pur essendovi numerose Fondazioni, la loro significatività, anche economico-patrimoniale, non era molto marcata. Ma dagli inizi degli anni 90 si è creata una tipologia di Fondazioni, quelle di origine bancaria, che rappresenta un novità di grande rilievo. Infatti se è vero che in Italia vi sono circa tremila Fondazioni è altrettanto vero che le 88 Fondazioni di origine bancaria hanno un patrimonio e dei proventi di gran lunga più grandi e tali da poter svolgere un ruolo socio-civile cruciale non solo per la loro capacità di reddito ma anche di iniziativa. Per questo è necessario approfondirne l'organizzazione (scopi, struttura patrimoniale, organi) e la gestione (entità dei proventi e degli avanzi, loro destinazione per autoconservazione, per soggetti, settori, territorio).
4. Prima di fare questa analisi delle Fondazioni di origine bancaria è necessario un intermezzo, concentrandosi sulla definizione di beni socio-civili per distinguerli dai beni istituzionali e dai beni economici. Considerate le difficoltà nel tracciare un confine netto tra quali soggetti sono titolati a produrre questi beni, si propone la seguente qualificazione: i beni socio-civili hanno costo e valore ma non un prezzo commisurato alle due precedenti entità. Le Fondazioni possono chiedere a soggetti terzi di produrre beni socio-civili o possono produrli esse stesse. Tutti i soggetti che producono beni socio-civili devono farlo però con efficienza-efficacia senza avere mai l'obiettivo del profitto e con attenzione ai risultati di medio-lungo termine piuttosto che a quelli immediati. Le Fondazioni non sono dei sostituti delle istituzioni

o delle imprese ma in parte, e senza snaturare il loro ruolo, possono anche collaborare o contribuire al buon funzionamento di alcuni tra questi soggetti.

5. Si pone in tal modo il problema, di grande complessità, di progettazione della attività delle Fondazioni e del controllo della loro efficienza-efficacia che può avvenire a livello di singola Fondazione (da parte dei suoi organi), a livelli associativi (dove un riferimento all'Acri è necessario), a livelli di rapporti privilegiati con altri enti e soggetti (dotati di solida competenza settoriale), fino a giungere al livello di autorità indipendenti che tuttavia non debbono sovrapporre una cappa burocratica alle Fondazioni che hanno un valore aggiunto nella loro snellezza operativa

A nostro avviso le Fondazioni Acri oggi in Italia hanno concluso molto positivamente una fase di avviamento che ha anche portato a confermare, con le sentenze della Corte costituzionale, la loro natura di persone giuridiche private senza fini di lucro dotate di piena autonomia gestionale; natura che era stata messa in discussione, rallentandone così l'operatività.

6. Se questa è la nostra valutazione positiva, altri hanno sulle Fondazioni un parere critico o addirittura negativo che va sotto il giudizio di «autoreferenzialità» nella formazione degli organi e nella valutazione dell'operato. Questa critica è più marcata da parte dei sostenitori del mercato quale malintesa espressione del liberismo libertario e da parte dei dirigisti occasionali o strutturali o degli interventisti sociali. Questi ultimi, però, non appena emessa la nitida sentenza della Corte Costituzionale, nella quale si argomentava che le Fondazioni Acri rientravano nelle espressioni delle libertà sociali, hanno compreso la portata della novità, per il vero non chiara prima della sentenza della Consulta. Ciò non è accaduto invece per i «mercantisti» che hanno continuato a criticare le Fondazioni specie per la loro partecipazione nell'azionariato di alcune banche. Neppure la gravissima crisi finanziaria internazionale del 2008 e del 2009, che in Italia è stata attutita nel settore bancario anche per il ruolo di azionisti stabili e di lungo periodo delle Fondazioni, sembra aver fatto cambiare loro parere. Così come non sembra aver chiarito il ruolo (tuttavia non esaustivo e non primario) che esse, entrando nell'azionariato della Cassa Depositi e Prestiti, hanno svolto per orientare questo potente strumento finanziario verso obiettivi di crescita.

7. In conclusione. Le Fondazioni Acri hanno erogato nel 2008 i loro contributi per il 63,2% a enti privati e per il 36,8% a enti pubblici generando dei forti moltiplicatori di altre risorse. In particolare per la ripartizione settoriale il 30,6% va ad attività culturali e artistiche, il 15,0% alla ricerca, il 12,9% all'istruzione il 10,6% al volontariato.

Sono queste entità e queste destinazioni che ci confermano nell'opinione del notevole ruolo delle Fondazioni Acri che nella fase di crescita potranno ulteriormente svolgere un ruolo cruciale per l'affermazione del liberalismo in Italia e per la promozione dei beni socio-civili.